

L'EMERGENZA ECONOMICA

Sindacati in piazza: «È l'ora del lavoro»

● Cgil, Cisl e Uil si mobilitano per la grande manifestazione di domani a Roma ● È la prima volta, in dieci anni, che il sindacato confederale si ritrova unito sulle richieste da avanzare al governo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'ultima manifestazione unitaria e «generalista» fu il 6 dicembre 2003 contro la legge finanziaria del governo Berlusconi. Quasi dieci anni dopo Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza San Giovanni in un contesto completamente diverso. Un punto di contatto però c'è: la richiesta di ridurre le tasse sul lavoro.

Due cortei, almeno 100mila persone (ma si punta a quota 150mila) che partiranno da piazza delle Repubblica (stazione Termini) e da piazzale dei Partigiani (stazione Ostiense) già dalle 9 per arrivare a piazza San Giovanni entro le 11. Dal palco, presentati dalla madrina Rosanna Cancellieri, parlerà prima Bernadette Segol, segretario generale della Ces, la Confederazione europea dei sindacati e poi i tre segretari generali: Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso.

La prima manifestazione della nuova era unitaria sarà caldissima. Oltre ai temi in ballo, sarà il termometro sotto il solleone romano ad alzarsi alle stelle. Proprio per evitare di sottoporre i manifestanti all'afa delle ore più calde si punta a partire presto e a finire presto con un programma ridotto all'osso. Arrivati a piazza San Giovanni i manifestanti troveranno migliaia e migliaia di bottigliette d'acqua, ombrelloni griffati dai marchi dei sindacati e autobotti con vaporizzatori d'acqua come per i concerti rock. Incuranti del caldo, alcuni iscritti alla Flai Cgil stanno organizzando una versione aggiornata e dal vivo del «Quarto stato» di Pellizza da Volpedo. Una trentina di lavoratori, di cui molti migranti, si vestiranno con i costumi dell'epoca tenendo in mano uno striscione del settore che sta vivendo una crisi senza precedenti.

«A Roma confluiranno 1.400 pullman, 10 treni speciali, 5 aerei di linea e 3 navi dalla Sardegna, poi ci sono tutti quelli che verranno con mezzi propri e quelli di Roma», ha annunciato ieri nella conferenza stampa di presentazione

Carmelo Barbagallo, segretario confederale della Uil. «Le motivazioni della manifestazione sono così importanti che siamo sicuri della partecipazione e della riuscita, come sul pacchetto lavoro sabato al governo chiederemo soluzioni certe in tempi certi», prende il testimone Paolo Mezzio della Cisl. «Torniamo a piazza San Giovanni unitariamente ed è una cosa straordinaria perché assieme abbiamo più forza per dire che bisogna cambiare rotta rispetto all'austerità a Roma e in Europa e al governo daremo una scossa noi chiedendo lavoro per i giovani e politiche industriali», chiosa Vincenzo Scudiere della Cgil.

Tutti si attendono una convocazione da parte di Enrico Letta per discutere i contenuti del pacchetto Lavoro nei primi giorni della prossima settimana, prima del Consiglio dei ministri di mercoledì dove si annunciano sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato degli Un-

der 29 al Sud e semplificazioni sui rinnovi contrattuali a tempo determinato: taglio delle pause fra un contratto e l'altro e delle «causali» dei contratti.

«TAGLIARE LE TASSE AI PIÙ DEBOLI»

La piattaforma della manifestazione è quella approvata dagli esecutivi unitari di fine aprile. «Non c'è più tempo per aspettare», è l'incipit. «Cgil, Cisl, Uil ritengono sia urgente che il tema del lavoro torni al centro delle scelte politiche ed economiche». I dieci punti partono con il finanziamento degli ammortizzatori in deroga per il 2013 e l'effettiva salvaguardia degli esodati ma è il punto due il più sentito: ridurre le tasse per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese che faranno assunzioni nel prossimo biennio, destinando automaticamente le risorse derivanti da un'efficace lotta all'evasione fiscale, reato di cui va sancita la natura penale». Gli altri punti riguardano politiche anticicliche con la possibilità per i Comuni di sfiorare dal patto di stabilità, il ridurre i costi della politica, ammodernare e semplificare la Pubblica amministrazione e prorogare i contratti dei precari del settore, definire una politica industriale salvaguardando l'occupazione, finanziando della non autosufficiente, riformare l'Imu esonerando i possessori di una sola casa, e infine, correggere le iniquità della legge Fornero sulle pensioni.

La mobilitazione per la manifestazione comprende tutte le categorie. Due comunque avranno una ragione in più per manifestare. I primi sono i dipendenti pubblici. Dopo l'approvazione del parere in Commissione alla Camera, il blocco della contrattazione anche per il 2014 pare ormai una certezza. Ieri però i sindacati, comunque contrariati, sottolineavano «la parte più interessante del pronunciamento, quello che impegna il governo a riprendere subito la contrattazione collettiva». L'altra è quella dei pensionati che rischiano di vedere anche per il 2014 il blocco delle rivalutazioni degli assegni oltre i 1.400 euro lordi. E tanti di loro domani saranno in piazza.

...
In piazza San Giovanni i comizi di Segol (sindacati europei) e dei tre leader confederali

SELEX ES

Soluzioni più soft per gestire gli esuberanti

«Soluzioni non traumatiche e volontarie» per gli esuberanti Selex Es. Incontro positivo ieri fra l'azienda Finmeccanica e i sindacati per la gestione dei 1.938 esuberanti annunciati dalla società che ha riunito varie aziende del campo della difesa e dei sistemi elettronici. «L'azienda ha aperto sulla possibilità di ritirare la proposta di cassa integrazione a zero ore e di ricorrere, invece, all'utilizzo dei contratti di solidarietà, secondo quanto richiesto dai sindacati - ha annunciato Massimo Masat della Fiom Cgil - Nell'incontro della settimana prossima proporremo che le procedure di mobilità avvengano unicamente su base volontaria».

150.000

È la partecipazione prevista nei due cortei che confluiranno in piazza San Giovanni

1400

È il numero dei pullman che arriveranno domani a Roma. Sono previsti anche dieci treni speciali e tre traghetti

2003

Il 6 dicembre di dieci anni fa si svolse l'ultima manifestazione unitaria nazionale di Cgil, Cisl e Uil. Era contro la Finanziaria

IBM

Annuncia un taglio di 355 dipendenti

Ibm, la multinazionale americana dell'informatica, ha avviato un nuovo piano di ristrutturazione che prevede ulteriori tagli all'occupazione.

«Ibm, allo scopo di garantire la crescita pianificata del valore delle proprie azioni alla Borsa di New York, avendo l'obiettivo di distribuire un utile di 20 dollari per azione nel 2015, ha deciso di effettuare un'ulteriore riduzione di personale in tutta Europa» commenta Fabrizio Potetti, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Ibm, in merito ai nuovi tagli. «Ibm Italia ha dichiarato quindi un obiettivo di riduzione pari a 355 unità. Ciò nonostante i consistenti utili conseguiti anche nel 2012, pari a 100 milioni di euro. Insomma, Ibm vuole licenziare ancora, dopo aver indotto alle

dimissioni tanti lavoratori con i trasferimenti ingiustificati da una sede all'altra avvenuti l'anno scorso».

«Gli investimenti necessari in relazione allo scorporo della rete Telecom, nonché lo sblocco dei fondi e delle iniziative legate all'Agenda Digitale, possono invece determinare rapporti diversi con le multinazionali. Non dobbiamo permettere che le risorse pubbliche finiscano per produrre utili e lavoro all'estero» continua Potetti. Per protestare contro i licenziamenti in Ibm, e rivendicare una forte politica di settore, sono in corso mobilitazioni e iniziative in tutte le città dove sono presenti sedi della multinazionale statunitense. Una manifestazione si terrà a Roma lunedì prossimo in piazza San Marco.

Marghera, anni di lotta alla Vinyls: «Ora siamo stanchi»

In questi ultimi anni sono stati il simbolo della lotta per il lavoro: i colleghi sardi cassintegrati all'Asinara e loro in cima alle torri della chimica italiana. L'ultima scalata sui comignoli industriali di Porto Marghera, Venezia, risale a due mesi fa: tanto per dare una sveglia al nuovo governo. Ma l'eco della Vinyls ormai è debole.

Così nell'indifferenza generale di quello che chiamano il «muro di gomma», i lavoratori hanno mollato lo stabilimento. È successo ieri a Marghera e qualche giorno fa a Porto Torres. I veneti si sono trovati al cambio turno davanti alla chiesa del Cristo Lavoratore, il «simbolo delle nostre proteste e delle nostre sofferenze». Che sono diventate insopportabili, tanto più quando si lavora ma non si è pagati.

È il paradosso che vive da tempo questa gente: a turno sono obbligati dalla legge a presidiare lo stabilimento per mantenere in sicurezza gli impianti e soprattutto per garantire le corrette procedure di tutela ambientale (scarichi, acque reflue etc). Quando sono nello stabilimento è come se i

LA STORIA

GIUSEPPE VESPO

Senza stipendio da mesi, senza risposte da anni, davanti solo «un muro di gomma»: gli operai rinunciano alla presenza nello stabilimento



dipendenti Vinyls fossero al lavoro. Anzi, lo sono a tutti gli effetti: perché per le ore di presidio allo stabilimento non hanno diritto alla cassa integrazione che ricevono quando stanno a casa; avrebbero diritto a uno stipendio che non ricevono da sette mesi, perché i due commissari straordinari che si occupano di Vinyls non hanno una lira in cassa.

Alla fine del mese, a conti fatti quei 750 euro circa di cigs diventano anche 500: impossibile campare. «Siamo stanchi della situazione di incer-

tezza che viviamo da tempo», ha detto all'agenzia *Dire* Nicoletta Zago, conosciuta come la *passionaria* delle lotte Vinyls. «Da quattro anni siamo sotto un commissariamento che avrebbe dovuto, almeno in teoria, far ripartire l'impianto. E invece è da sei mesi che non percepiamo lo stipendio».

Insieme al sindacato ne hanno pensate e proposte diverse. Sono arrivati a chiedere alle istituzioni che il lavoro al presidio venisse riconosciuto come socialmente utile, quindi pagato dagli enti locali. Ma nulla. Qualche settimana fa si sono rivolti al neo ministro del lavoro, il padovano Flavio Zanonato, che li ha incontrati a Venezia. Ne è seguito un tavolo ministeriale che però non ha portato a nulla. Il tempo passa e dal 14 maggio si è esaurita pure la cassa integrazione straordinaria. E da ieri anche la pazienza dei lavoratori.

VERSO IL FALLIMENTO

«Non hanno abbandonato lo stabilimento - precisa il segretario generale della Filctem-Cgil veneziana, Riccardo Colletti - È che non sono più in gra-

do di mantenerlo. È diverso. Non capiamo del resto perché la responsabilità dello stabilimento debba ricadere sui lavoratori e non sui commissari nominati dal ministero». Come andrà a finire si saprà giovedì prossimo, quando il Tribunale fallimentare di Venezia deciderà se prorogare un po' l'agonia del commissariamento o dichiarare il fallimento della Vinyls.

I sindacati sperano in una proroga, anche perché restano in piedi un paio di deboli manifestazioni d'interesse verso l'area che ospita lo stabilimento chimico, dove si potrebbe allestire una bio raffineria. L'altra richiesta è che la cassa integrazione straordinaria venga prorogata.

Il segretario Colletti chiama in causa anche l'impianto Sg31, che si occupa di trattare tutte le acque del petrolchimico. Per il sindacalista, fino a quando dovranno pre-trattare le acque poi lavorate dallo Sg31, i cassintegrati della Vinyls potrebbero essere presi in carico dalla proprietà dell'impianto. Ma anche in questo caso, la sensazione è sempre quella di chi si schianta su un «muro di gomma».